

# VareseNews

## Morta in pronto soccorso, medico a processo: “Visita tardiva”

**Pubblicato:** Giovedì 12 Maggio 2016



**Fu un’embolia polmonare** a uccidere la donna tunisina deceduta in pronto soccorso a Luino, due anni fa, e la cui morte destò la rabbia dei parenti che tentarono di aggredire i medici. Purtroppo quel giorno l’infermiere **al triage dell’ospedale** assegnò un codice verde alla povera 34enne, madre di due bambini piccoli, che ritardò le cure.

Un errore che tuttavia non è stato attribuito all’infermiere del **triage**, poiché non rientrava nelle sue funzioni quello di stabilire l’esatta gravità della situazione, bensì alla **dottoressa che si trovava quel giorno in turno** al pronto soccorso, ovvero l’unica che aveva la qualifica per capire la situazione se avesse effettuato entro tempi più ragionevoli la visita di controllo.

**Fatma Jejili**, questo il nome della donna, giunse in ospedale verso le 14 e morì intorno alle 18 del 5 aprile 2014. **Fu visitata nei giorni precedenti dal medico curante** ma quando le difficoltà respiratorie aumentarono, temendo qualcosa di più di una semplice bronchite, **si recò con il marito all’ospedale: le fu detto di attendere con il codice verde ma morì praticamente in sala d’attesa.**

**Il medico** del pronto soccorso è stato **rinvitato a giudizio** e il processo si terrà il prossimo 19 maggio. La perizia del consulente dell’accusa, secondo il difensore di parte civile Antonio Battaglia, ha accertato che **la donna fu uccisa** da un trombo che si staccò dalla gamba e percorse il corpo fino ai polmoni. I medici non si accorsero in tempo. La sorella di Fatma da allora **chiede giustizia.**

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it